

Per 24 ore

Fermi ieri i lavoratori dell'Alitalia

Si è avuto ieri in tutte le sedi, in tutti gli aeroporti, l'annunciato sciopero di 24 ore degli operai e degli impiegati dell'Alitalia. Al termine di un'adunata di sindacati per protestare contro l'incisiva politica di controllo del prepotere dell'azienda, hanno deciso la straordinaria maggioranza degli operai, con punte oscillanti sul 95 per cento, e un considerevole numero di impiegati. Allo scalo internazionale di Fiumicino ha scioperoato all'80% anche il personale impiegato.

Per quanto un solo giorno di astensione dal lavoro non provochi eccessivi intralcii, i lavoratori, molti dei quali sono predisposti in anticipo, lo sciopero di ieri ha causato quasi ovunque numerosi ritardi nella partenza degli aerei di linea. La partecipazione allo sciopero della quasi totalità degli operai e di un'alta percentuale di impiegati è largamente significativa, in quanto non si tratta di una lotta salariale, ma volta a creare, all'Alitalia, un clima più sereno e rapporti democratici.

Lotta sospesa

Incontro giovedì per i chimici

Le segreterie nazionali della FILCEP-CGIL, della Federchimici-CISL dell'UIL-chimici, riunitesi a Milano come presidente della confederazione, hanno deciso di protestare contro l'incisiva politica di controllo del prepotere dell'azienda, hanno deciso la straordinaria maggioranza degli operai, con punte oscillanti sul 95 per cento, e un considerevole numero di impiegati.

Per quanto un solo giorno di astensione dal lavoro non provochi eccessivi intralcii, i lavoratori, molti dei quali sono predisposti in anticipo, lo sciopero di ieri ha causato quasi ovunque numerosi ritardi nella partenza degli aerei di linea. La partecipazione allo sciopero della quasi totalità degli operai e di un'alta percentuale di impiegati è largamente significativa, in quanto non si tratta di una lotta salariale, ma volta a creare, all'Alitalia, un clima più sereno e rapporti democratici.

Per i contratti

Agitazioni nel settore abbigliamento

Scioperi e agitazioni si stanno estendendo nel settore dell'abbigliamento, dove sono in scadenza i contratti di quasi tutte le categorie. Oggi scendono in lotta 10 mila operai della tessile, mentre domani si annuncia la rottura delle trattative. Nuovi scioperi sono già stati indetti in sede provinciale fra gli 8 mila lavoratori del cappello, anche essi per la rottura delle trattative contrattuali.

Il primo incontro fra sindacati e industriali per i 135 mila lavoratori tessili, con il quale è stato fissato al 3-4 dell'inizio delle trattative, ha annontato una posizione padronale rigida, che può portare alla rottura, ed a scioperi nelle zone tipiche (Vigevano, Riva del Brenta, Ascoli, Macerata, Varese, Napoli).

I sindacati stanno intanto presentando le richieste per i 180 mila lavoratori tessili, con il quale è stato fissato al 3-4 dell'inizio delle trattative (settore che comprende l'industria chimica), per i 300 mila lavoratori delle confezioni in serie (settore dominato da alcuni gruppi tessili e chimici come Marzotto, il G.F.T., la Pirelli e dall'industria di Stato con la Lebole).

Nuove trattative

Domani gli statali da Preti

Domani riprendono le trattative fra i sindacati dei dipendenti pubblici e il governo. Una comunicazione in tal senso è stata diffusa la settimana scorsa dal ministro dell'Industria, che inviò agli CGIL una lettera inviata dal ministro del Lavoro, che è stato indetto in un incontro tecnico col dipartimento, per determinare modalità e costi delle misure di riassetto funzionale degli stipendi e delle carriere da realizzarsi contemporaneamente al conglobamento della pubblica amministrazione.

Il dipartimento col governo — precisato nel suol termini concreti dalla CGIL nella lettera inviata la settimana scorsa — verte ancora sulle fasi di attuazione del riassetto funzionale che, pur essendo parte integrante della riforma, il governo tende ad isolare per evitare gli oneri relativi.

L'attenzione — si legge — è esclusa di questo scottante problema dai provvedimenti immediati non più che generare nuovi e gravi contrasti fra dipendenti e amministrazioni statali. Renderebbe più acuta la vertenza, cioè, anziché risolverla.

A Montebello Ionico

La polizia carica mille dimostranti

Chiedevano strade, luce elettrica e interventi contro la speculazione sui prodotti agricoli. Numerosi feriti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24.

Violente cariche della polizia e dei carabinieri hanno, stamane, turbato una composita manifestazione di protesta delle popolazioni di Montebello Ionico da tempo in agitazione per ottenere la

costruzione di strade interpodesterili, il passaggio della erogazione dell'energia elettrica all'ENEL, adeguati interventi del governo per sostenere i prezzi dei prodotti agricoli, in particolare dell'olio d'oliva.

Un lavoratore, Annunziato Cozzucoli, selvaggiamente bastonato alla testa e alle spalle, è stato ricoverato presso l'ospedale di Melito Porto Salvo. Numerosi altri lavoratori, rimasti contusi o leggermente feriti, hanno dovuto ricorrere alle prestazioni dei sanitari del luogo.

Circa un centinaio tra politi-

Accordo ENI-Gulf per il grezzo

La Gulf Oil Corporation e ENI hanno annunciato ieri la conclusione di un imponente accordo tra i due gruppi che coprono una lunga serie di complessi trattative svoltesi nel corso dell'ultimo anno. L'accordo prevede la fornitura all'AGIP di circa 125 milioni di tonnellate di grezzo al Kuwait, per un periodo di 5 anni, dal primo gennaio 1964. A partire dalla stessa data e sempre in base a questo accordo, l'AGIP avrà la piena disponibilità della produzione del ghiaccino di Ragusa.

Essa fa seguito a due accordi congiunti: uno tra la Standard Oil of New Jersey e con le organizzazioni commerciali dell'Unione Sovietica. Tutti questi accordi hanno una validità pluriennale, e nel loro complesso assicurano la diversificazione delle fonti, necessaria per proseguire il diversificazione e per garantire l'autonomia e la comunità di approvvigionamento in relazione alle esigenze di mercato del gruppo ENI.

Con l'entrata in produzione delle due grandi raffinerie di San Nazzaro dei Buronari di Genova, delle raffinerie di Accra nel Ghana e di Biserta in Tunisia, la capacità di raffinazione del gruppo si è grandemente accresciuta, così come la continua espansione delle reti di vendita in Italia e in numerosi paesi d'Europa ed Africa crea nuove esigenze di approvvigionamenti di greggio.

Troppo vecchie le carrozze delle F.S.

Il 42 per cento circa delle carrozze oggi in servizio sulle linee delle Ferrovie dello Stato ha raggiunto dai 30 agli oltre 50 anni di vita. Su un totale di 8820 vetture, infatti, l'azienda statale dispone soltanto di 4500 vettoli moderni ed efficienti. Per il resto, oltre mille carrozze hanno superato il mezzo secolo e dovranno, quindi, essere sostituite, mentre — secondo dati ufficiali forniti nell'ottobre scorso — altre 2500 hanno da 30 ai 50 anni di età.

«Il quadro non sarebbe completo — è stato, inoltre, rilevato — se non si precisasse che delle vetture attualmente in circolazione, oltre tre mila hanno ancora la cassa in legno e i sedili di legno, molto pericolosi in caso di incidenti, e che, inoltre, circa 800 carrozze sono a due sale e circa 150 a tre sale».

La situazione, infine, è pressoché identica per quanto riguarda il parco carri, che dispone ora di 126.400 unità contro le 128.000 del 1939. Lo stato del parco ferroviario italiano, dunque, è del resto, il fatto stesso che si sia previsto — purtroppo in ritardo — un «piano decennale di potenziamento» delle ferrovie è la migliore dimostrazione della gravità della situazione.

Si tratta di una insufficienza, d'altronde, che risale molto addietro negli anni. Nel 1905, infatti, quando nacque l'azienda ferroviaria dello Stato, esistevano 6985 vetture, salite a 7294 nel 1939 (con circa 400 carrozze della età media di 25 anni). Nel 1960 le vetture circolanti erano 8278, di cui 1300 circa con più di 50 anni e 2300 con età dai 30 ai 50 anni.

Tutto questo appare anche più grave, ovviamente, se si considera che, mentre l'efficienza del parco vettore lasciava così a desiderare — nonostante le numerose sostituzioni fatte — il numero dei viaggiatori era in continuo, costante aumento: basti pensare che nel 1939, con 7294 carrozze, le Ferrovie dello Stato hanno trasportato 180 milioni di passeggeri, mentre nel 1962, con sole 1500 carrozze in più, il numero delle persone che si sono servite della ferrovia per i propri spostamenti è stato di 375 milioni, e cioè di oltre il doppio.

C'è da rilevare, a questo punto, oltre all'inadeguatezza dello stanziamento previsto dal piano decennale (1500 miliardi in tutto), l'esigenza di provvedere ad un rinnovamento molto più rapido del parco vettore che dello armamento. Questo se non si vuole che, tra qualche anno, la situazione sia ancora più compromessa.

Insufficienti le leggi del governo

Sei richieste CGIL per i contratti agrari

Modificare radicalmente e in tutto il Paese i rapporti associativi — Giudizio negativo per mancate soluzioni in merito agli Enti regionali di sviluppo e alla riforma fondiaria

Le segreterie della CGIL, Federmezzadri e Federbraccianti hanno concluso l'esame dei provvedimenti legislativi agricoli recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

I singoli provvedimenti esaminati specificatamente — dice una nota — presentano lati positivi e lati negativi, ma mancano nell'insieme della necessaria organicità e validità per la rimozione, sia pure graduale, delle cause strutturali della crisi generale dell'agricoltura, che possono essere eliminate sulla base delle istanze ripetutamente avanzate dalle organizzazioni sindacali — di cui quelle presentate nel dibattito al Cnel costituiscono una delle espressioni unitarie — e secondo le proposte articolate del progetto di legge della CGIL, al fine di avviare un processo di decisive riforme fondiarie, agrarie e di mercato, che libererà i lavoratori agricoli e l'azienda contadina dalla condizione di subordinazione ai grandi agrari ed ai monopoli.

In particolare le segreterie valutano positivamente la modifica dei ripartiti dal 53 per cento al 58 per cento nella mezzadria, il divieto di stipulare patti abnormi, il diritto di apportare innovazioni da parte dei lavoratori, lo spostamento dei ripartiti nella colonia e il fatto che il provvedimento sui contratti agrari tende ad affrontare altri problemi contrattuali essenziali quali: la disponibilità dei prodotti, la condizione dell'azienda, l'irripetibilità dei contratti di mezzadria.

Perciò il provvedimento in materia di contratti agrari in parte accoglie importanti rivendicazioni, quali la ripartizione dei prodotti al 58 per cento della mezzadria lungamente sostenute dai lavoratori e dai sindacati, in parte pone in discussione problemi la cui soluzione è tenacemente osteggiata dalla Confagricoltura. Perché il provvedimento sui contratti agrari sia però pienamente corrispondente agli scopi di contribuire ad eliminare la subordinazione contadina rispetto al concedente a alto sviluppo delle forme associative e cooperative contadine è necessario che:

1) siano tolti i limiti che esso contiene circa la disponibilità dei prodotti;

2) siano affermati inequivocabilmente la partecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda e il loro diritto di iniziativa;

3) sia allargata l'area di applicazione del provvedimento ai contratti agrari per singole coltivazioni;

4) siano definiti chiaramente i tipi di contratti di coltivazione del nucleo terreno, coltivazione mista, coltivazione specializzata) ai quali devono ricondursi i contratti cosiddetti atipici e i relativi minimi di riparto;

5) l'irripetibilità sia assoluta e resa valida per tutti i contratti agrari presi in esame;

6) siano ristretti i motivi di divieto di disdetta specie nei casi di attuazione di piani di miglioramento agrario.

Per quanto riguarda gli

sviluppi proposti, pur estendendoli a zone dell'Umbria e delle Marche, riconferma i poteri e le caratteristiche degli Enti di controllo, riconferma la riforma in atto. Ciò colloca gli enti di sviluppo al livello della pletora di strumenti che agiscono in agricoltura, la cui natura diversa (a volte pubblica a volte privata), le cui dimensioni e capacità differenti e incontrollabili, i poteri accavallantisi tra loro, costituiscono uno stato di confusione, tolgo efficacia all'impiego del pubblico denaro e consentono di ripartirsi dell'accentramento ministeriale.

La mancanza dell'affe-

Scioperano gli edili a Taranto per il premio

TARANTO, 24.

Le 18 mila edili della provincia hanno incrociato questa mattina le braccia in seguito alla rottura delle trattative tra le organizzazioni sindacali e le imprese che intendono sul l'elenco dei ripartiti del contratto.

Mentre le organizzazioni sindacali avevano chiesto la corrispondenza del premio di produzione nella misura del 7% per il '64 e del 9% per il '65, i dipartiti di lavoro si sono impuniti di 10% per il '64 e 12% per il '65.

Lo sciopero, proclamato dalle

Centrale termoelettrica in Umbria

Una centrale termoelettrica sarà realizzata dall'ENEL in Umbria, nel bacino lignitifero del Bastardo. I lavori per la costruzione avranno inizio fra un anno.

I problemi della sfruttamento delle ligniti umbre, secondo gli esperti — trova così una naturale soluzione che apporterà notevoli benefici economici all'intera regione. Il progetto impiegherà mano d'opera dei dipartimenti di Perugia, con particolare riguardo per i lavoratori dell'area attualmente depressa dei comuni di Giano, Gualdo Cattaneo, Montefalco e Massa Martana.

Il progetto prevede interventi specifici sui quali tuttavia investono solo una parte del problema, si prorogano eccessivamente nel tempo, prevedono metodi multipli, tutti subordinati al potere centrale. Nel complesso esso non avrà un processo organico, sia pure graduale, di accesso alla terra da parte di chi la lavora e ciò in contrasto con le aspettative dei lavoratori specie nelle zone di mezzogiorno e nel Mezzogiorno.

Gli stessi mutui quinquennali, che non si basano sull'obbligo di vendita, i prestiti e i crediti previsti a basso tasso di interesse, i quali sono stati oggetto di rivendicazione insistente da parte dei sindacati, non corrispondono alla necessità di un rapido sviluppo delle strutture associate e della cooperazione contadina, elementi fondamentali di sviluppo e di rinnovamento nelle campagne.

La segreteria della CGIL, della Federmezzadri e della Federbraccianti — conclude la nota — considerano impegnate le proprie organizzazioni a prendere iniziative affinché siano rapidamente discussi e modificati secondo l'indirizzo affermato dalla SFI, per l'inizio del 1966, avrà sua ubicazione in località Ponte di Ferro.

Il costo dell'opera si avvicina ai 30 miliardi di lire.

Per gli aumenti

Manifestano i pensionati



BARI — Un aspetto della grandiosa dimostrazione dei pensionati pugliesi e lucani, effettuata domenica per rivendicare un aumento dei minimi, così come propone la CGIL, e il grosso avanzo della gestione INPS.

Autonomia e correnti

La Finanziaria a Gattinara

SFI: rastrellate intere cittadine

Carpite le rimesse degli emigrati — Dieci anni fa due banche avevano segnalato l'illecita raccolta di risparmio

Dichiarazione di Barca sulla situazione CGIL

Il responsabile della sezione lavoro di massa del PCI, compagno Barca, mette in evidenza la situazione interna della CGIL.

I problemi creati all'interno degli organismi di massa dalla scissione del PSI e dalla nascita del PSIP, devono essere affrontati nella rigorosa difesa dell'autonomia sindacale. Guai se oggi tornassimo indietro e riperdessimo parte di quanto è stato faticosamente conquistato sul piano teorico e sul piano pratico circa la concezione dei sindacati e i rapporti di reciproca autonomia tra le parti.

L'autonomia del sindacato è, oggi e in futuro, elemento essenziale di una struttura economica dello Stato e di una programmazione non autoritaria e non arbitraria. E offende e colpisce questa autonomia chiunque pretende, da qualsiasi parte — e tanto peggio quando questo — chiunque — è estraneo al sindacato — sostituzione o destituzione di uomini, nei sindacati, nella Camera del lavoro, in base alle loro tessere di partito.

La difesa dell'autonomia sindacale — ha proseguito Barca — è un'azione di massa del parco carri, che non si può impostare in modo astratto, prescindendo dalla esistenza nella CGIL di varie correnti. Fino a quando le correnti esterne non saranno pienamente superate, attraverso una precisa democrazia interna, una situazione determinata dal modo stesso in cui fu realizzata alla Liberazione, nell'ambito di una alienazione politica, l'unità sindacale, i lavoratori hanno diritto di sentirsi rappresentati ai più alti livelli della partecipazione.

Il responsabile della sezione lavoro di massa del PCI, compagno Barca, mette in evidenza la situazione interna della CGIL.

La SFI, compagno Barca, ha riconosciuto l'importanza di una riforma della finanza, che riguarda il parco carri, che dispone ora di 126.400 unità contro le 128.000 del 1939.

<p